

Intervista

Tratta dalla pagina web: <http://www.sorbonne-paris-cite.fr/fr/sadresser-au-sensible-corinna-torregiani-au-festival-des-idees-paris>

« Parlare » al sensibile : Corinna Torregiani al Festival des Idées Paris.

Con «Cosmos Reloaded», Corinna Torregiani ci invita a comunicare « diversamente » e a riscoprire i nostri sensi. Una creazione artistica e poetica nell’ambito dell’evento “Giocare con il fuoco – una giornata alla Cartoucherie” per il Festival des Idées Paris.

INTERVISTA

Com’è nato questo progetto?

Avevo voglia di condividere una visione diversa della comunicazione, acquisita attraverso la mia attività di traduttrice, danzatrice e danza terapeuta. L’incontro con l’universo visivo e linguistico di Robin Guinin mi ha dato l’idea di mettere in scena il superamento della lingua partendo dalla scrittura che ha inventato e il cui significato è indecifrabile per tutti gli altri. Essa accompagna la materia viva del corpo in una danza in comunione con il tutto. La musica acusmatica di Michel Titin-Schnaider completa il gioco sinestetico. L’insieme si concretizza in un linguaggio indirizzato direttamente al corpo sensibile. Un sistema di segni, gesti e suoni portatori di una conoscenza arcaica e comune a tutti gli esseri umani.

Qual è il legame con la tematica presentata in questo Festival, « L’amore del rischio » ?

È il fatto di correre il rischio di « comunicare diversamente », attraverso la scelta di strumenti *ad hoc* :una scrittura indecifrabile e due forme artistiche, il Butoh e la musica acusmatica, che escono dai canoni stabiliti facilitano una comprensione di tipo sensoriale piuttosto che razionale. Spogliando la scrittura del suo significato e utilizzando una tripla percezione sensoriale, gli spettatori sono invitati a rinunciare temporaneamente alle conoscenze intellettuali a favore di un “ascolto” sensibile. Il mettersi a nudo rappresenta il correre il rischio indispensabile per ristabilire la connessione “di amicizia” tra gli uomini citata da Platone nella sua definizione di “Cosmos”.

Qual è l’elemento che vorrebbe che il pubblico trattenesse?

Vorrei che gli spettatori cominciasse a far affidamento ai propri sensi per comprendere il mondo circostante, prima ancora di interporvi la forza del pensiero. Ma vorrei anche che si concedessero il lusso di lasciarsi trasportare in un universo sensoriale che, pur essendo proprio alla loro natura, è spesso trascurato nel vissuto quotidiano.

**Intervista effettuata da Hanna Hallard – Pubblicazione ad opera di Mathilde Berger
Traduzione: Corinna Torregiani**